



ORE12

domenica 26 lunedì 27 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 146 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La Cgia di Mestre segnala il rischio di un'onda lunga di crack delle attività legate a mancate cessioni dei crediti del bonus 110, mancati pagamenti della PA e crisi da caro-energia



Falliti dopo le ferie

Ancorché il numero dei fallimenti registrato negli ultimi due anni non sia particolarmente elevato, il rischio che, dal prossimo autunno, torni ad aumentare in misura preoccupante è alquanto probabile. Tra il deterioramento del quadro economico gene-

rale – ascrivibile al caro energia/carburante e all'impennata dell'inflazione – l'impossibilità di cedere i crediti acquisiti con il superbonus 110 per cento – che ammontano a circa 4 miliardi di euro – e i mancati pagamenti della Pubblica Ammini-

strazione (PA) nei confronti dei propri fornitori – che secondo l'Eurostat sono almeno 55,6 miliardi di euro – molte attività commerciali e produttive rischiano di dover portare i libri in tribunale.

Servizio all'interno

Famiglie fiaccate da caro energia e caro prezzi

I timori di Confesercenti e Confcommercio di un avvitamento dei consumi nei prossimi mesi

Per la Confesercenti il caro energia e l'impennata dei prezzi iniziano ad incidere sulle famiglie, in uno scenario che tende a modificarsi velocemente e con crescente incertezza negli ultimi mesi. Il dato diffuso dall'Istat sul clima di fiducia di consumatori ed imprese per il mese di giugno evidenzia, infatti, una netta divaricazione tra le due platee di riferimento: per i consumatori si assiste ad un deciso calo, di quasi 4,5 punti, mentre per le imprese il clima è nell'insieme positivo – aumentando di 2,6 punti – e ge-



neralizzato ai diversi settori seppur con diverse intensità. Analoga la posizione di Confcommercio che invece vede

rischi di comportamenti sempre più prudenti verso i consumi.

Servizi all'interno

Il Rapporto dell'Unità di Informazione Finanziaria Operazioni sospette, sono 139mila nel 2021 quelle segnalate da Banca d'Italia



Il numero delle segnalazioni di operazioni sospette hanno superato le 139.000 unità, con un incremento di oltre 26.000 segnalazioni rispetto all'anno precedente (+23,3 per cento), il più alto in valore assoluto registrato dall'Unità. I primi cinque mesi di quest'anno hanno continuato a evidenziare una crescita, anche se più contenuta, del flusso segnalativo (61.412 segnalazioni, +4,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Lo ha reso noto la Banca d'Italia che ha diffuso il rapporto 2021 dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia.

Servizio all'interno

AGC-GREENCOM
Agenzia Climatologica Nazionale

Emilia redazione@agc-green.com.it
Piazza Giovanni XXIII, 1 - 00145

AGC-GREENCOM
Agenzia Climatologica Nazionale

Coordinatore l'agenzia climatologica nazionale
dedicata a diffondere ed aggiornare
tutte le novità del mondo dell'energia,
dei trasporti e dell'economia
in seguito all'entrata in vigore,
Riassunto dell'Accordo di Roma.

Agg. Rivista la guida del gruppo "Green Day 10"

CENTRO STAMPA ROMANO

* Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

* Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

LA GUERRA DI PUTIN

Crisi Russia-Ucraina, l'aggiornamento sui campi di battaglia



Durante la notte sarebbero stati lanciati 40 razzi sul territorio dell'Ucraina. Lo riporta il canale di news Ukraine Now, citando media ucraini. I massicci attacchi contro l'Ucraina, si legge nel canale Telegram del sito, sarebbero stati effettuati dagli aerei russi dal territorio della Bielorussia. Il canale cita il gruppo di monitoraggio "Belarusian Guyun": secondo loro, i bombardieri sarebbero decollati dagli aeroporti della Federazione Russa, entrati nello spazio aereo della Repubblica di Bielorussia, e volati fino al confine con l'Ucraina da dove hanno sparato i missili. Le esplosioni sono state avvertite in molte regioni, tra cui Kiev, Chernihiv, Dnipro, Zaporizhzhia,

Lviv, Kharkiv e altre regioni. Secondo quanto riferito, inoltre, circa 24 missili sarebbero stati lanciati nella regione di Zhytomir. Va detto poi che Kiev accusa il Cremlino di voler "coinvolgere" l'alleata Bielorussia "nella guerra" in Ucraina. "Nella notte del 25 giugno è stato condotto sul territorio dell'Ucraina un attacco massiccio con missili e bombe - afferma l'intelligence militare ucraina (Gur), secondo quanto riporta Ukrinform - In particolare bombardieri russi hanno operato direttamente dal territorio della Bielorussia. Coinvolti sei Tu-22M3, che hanno lanciato 12 missili da crociera X-22 (Kh-22)". Una donna è rimasta ferita la notte scorsa a causa dei bombardamenti

Mosca, uccisi dall'esercito russo 80 mercenari polacchi



La Russia ha reso noto di aver ucciso "fino a 80" combattenti polacchi nel corso di un bombardamento nell'Ucraina orientale. "Fino a 80 mercenari polacchi, 20 veicoli corazzati da combattimento e otto lanciarazzi multipli Grad sono stati distrutti in attacchi con armi di alta precisione contro lo stabilimento della Megatex (produttrice di batterie, ndr) nella località di Konstantinovka", nella regione di Donetsk (est), ha affermato il ministero della Difesa russo in un comunicato.

delle forze russe sulla regione di Dnepropetrovsk, nel sud dell'Ucraina: lo ha reso noto su Telegram il capo dell'amministrazione militare regionale, Valentin Reznichenko, secondo quanto riporta Unian. "Una notte di lunghi raid aerei... Le comunità di Shirokovskaya e Zelenodolsk sono state colpite dall'artiglieria.

La rabbia del Cremlino sui generali, rimossi numerosi ufficiali di rango

"Dall'inizio di giugno, l'Alto Comando russo ha molto probabilmente rimosso numerosi generali da ruoli di comando operativi nella guerra in Ucraina. Fra questi vi sono il comandante delle truppe aviotrasportate (Vdv), generale-colonnello Andrei Serdyukov, e il comandante del Raggruppamento delle Forze Meridionali, generale di armata Alexandr Dvornikov, il quale è stato probabilmente per un periodo comandante di tutte le operazioni". Lo afferma l'intelligence britannica nel suo aggiornamento sulla guerra in Ucraina. "E' probabile che il comando del Raggruppamento delle Forze Meridionali passi al colonnello-generale Sergei Surovikin", conclude l'intelligence di sua Maestà sottolineando che "la carriera di Surovikin è stata macchiata da accuse di corruzione e brutalità.



Una donna di 60 anni è rimasta ferita a Zelenodolsk. Una casa di campagna è stata danneggiata", ha scritto Reznichenko. Intanto secondo i numeri forniti dalla Difesa di Kiev, Sono circa 34.700 i soldati russi uccisi in Ucraina dall'inizio dell'invasione, secondo l'esercito di Kiev. Nel suo aggiornamento sulle per-

dite subite finora da Mosca, l'esercito ucraino indica che si registrano anche 217 caccia, 184 elicotteri e 626 droni abbattuti. Inoltre le forze di Kiev affermano di aver distrutto 1.511 carri armati russi, 764 pezzi di artiglieria, 3.645 veicoli blindati per il trasporto delle truppe e 14 navi.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

AGC-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Gas, Draghi tenta il blitz in Europa ma viene respinto



Rutte chiede che Draghi gli dimostri che il tetto al prezzo del gas funzionerebbe. Da qui i tempi lunghi, per permettere alla Commissione di realizzare uno studio entro settembre da discutere poi nel Consiglio, già in programma, di ottobre. Il report non riguarderà solo il price cap sul gas ma anche, più in generale, la riforma del mercato dell'energia elettrica, con il disaccoppiamento tra quella prodotta da combustibili fossili e quella da fonti rinnovabili. Il premier è consapevole, che ottobre potrebbe essere troppo tardi, ma nel caso in cui la situazione dovesse ulteriormente precipitare e "aggravarsi non è che lasciamo passare due mesi e mezzo senza far niente. Se fosse necessario, se ci fossero nuove misure, certamente faremmo un Consiglio straordinario". Se la situazione dovesse aggravarsi ci sarà, è stato detto esplicitamente, non è che lasciamo passare due mesi e mezzo senza far niente. Se fosse necessario, se ci fossero nuove misure certamente faremmo un Consiglio straordinario". Draghi, in conferenza stampa ha anche fatto sapere che "la posizione della Germania sul price cap "è cambiata muovendosi progressivamente nella nostra direzione. Da una obiezione di principio, ora c'è molta apertura tanto è vero che è passato que-



sto documento che fissa un appuntamento per la discussione. Vedremo il rapporto della commissione, vedremo quello che è possibile fare, quello che è difficile fare, quello che non si può fare". Ma cambiamneti ci sono stati "anche da parte di altri Paesi come l'Olanda che all'inizio erano molto rigidi all'inizio di questa discussione". Al momento comunque, almeno per quanto riguarda l'Italia, la situazione del gas appare sotto controllo, con gli stoccaggi per l'inverno che "stanno andando molto bene" e "la dipendenza da gas russo scesa dal 40% al 25%". "Ci stiamo preparando in funzione di quest'inverno, le misure che si stanno pensando - ha sottolineato - assicurano che non ci sarà emergenza durante l'inverno. Tutti

Carburanti, proroga di un mese del taglio delle accise



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, e il Ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, hanno firmato il Decreto Interministeriale che proroga fino al 2 agosto le misure attualmente in vigore per ridurre il prezzo finale dei carburanti. Si estende così fino a tale data il taglio di 30 centesimi al litro per benzina, diesel, gpl e metano per autotrazione. Lo annunciano i due ministri in una nota congiunta.

gli studi che ho visto danno un quadro che, grazie alla ricerca di altri fornitori, mostra che dal punto di vista dei volumi siamo in una posizione buona". L'altra emergenza da affrontare, però, è quella economica e sociale, con i rincari dei prezzi che colpiscono duramente famiglie e imprese. "In Italia - ha spiegato - siamo impegnati a proteggere e a sostenere il potere d'acquisto degli italiani. È importante e essenziale per tanti aspetti, uno dei quali è la pace sociale, la pace delle relazioni industriali. A questo proposito è mia intenzione convocare l'incontro con le parti sociali al più presto, 10, 15 giorni al massimo".

Anche la Azzolina lascia Conte per Di Maio



"Faccio sapere che sto per uscire dal movimento 5 stelle e firmerò nelle prossime ore per entrare nel nuovo gruppo guidato da Di Maio". Lo ha annunciato a Montecitorio la ex ministra Lucia Azzolina, passando al gruppo di Insieme per il Futuro. "In questi due giorni - ha sottolineato - mi sarei aspettata un po' di autocritica e invece c'è chi ha festeggiato. Tutto questo fa molto male pensando agli elettori, ma a loro dico con sincerità che il movimento 5 stelle non esiste più. Anzi, vedrete che presto cambierà anche il simbolo. Andrò con 60 colleghi che hanno creduto nel nuovo corso, quello della maturità politica. E lo realizzeranno altrove". a "Evidentemente - ha detto ancora - non è stato facile decidere e se guardassi alla convenienza personale non dovrei farlo, perché sono al primo mandato e ho anche restituito tutto. Però vivo da tanti mesi un enorme disagio. È come un fidanzato che spero che possa cambiare, ma non cambia. Anzi peggiora. Ho passato gli ultimi tre giorni a chiedere un cambiamento che non ci sarà. Ne ho avuto la conferma definitiva. Oggi mi chiedo cosa sia il movimento 5 stelle e non so rispondere. Il famoso nuovo corso, quello della maturità politica, non è mai iniziato. Non siamo né carne né pesce".



Political/Economia

Per Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia e di Fonarcom, il contratto “rappresenta una risposta efficace ai bisogni espressi dagli studi professionali e rilevati dalla nostra associazione Unpi-Unione Nazionale Professionisti Italiani. Per la prima volta la contrattazione collettiva di settore offre strumenti adeguati ad affrontare le trasformazioni organizzative che interessano il mondo delle professioni e a rendere gli studi professionali più flessibili e meglio orientati verso i nuovi bisogni della clientela”.

Il nuovo contratto, aggiunge il segretario generale della Confsal, Angelo Raffaele Margiotta, “propone anche per il settore delle professioni un modello contrattuale di qualità. Quindi, massima attenzione al ruolo della formazione continua che sostiene i dipendenti degli studi nell’acquisizione delle competenze necessarie ad affrontare i processi di semplificazione e di digitalizzazione. Il nuovo contratto punta a trasformare i dipendenti degli studi professionali in lavoratori ‘agili’, in grado, pertanto, di lavorare sempre più in autonomia e di raggiungere gli obiettivi con senso di responsabilità e nei tempi concordati con il datore di lavoro”.

IL NUOVO CONTRATTO

Il nuovo Ccnl vuole dunque offrire “l’equipaggiamento necessario per gli studi che abbiano deciso di affrontare la transizione digitale— recita una nota che riassume i temi evidenziati a Bologna— sostenendo le componenti soft del lavoro, quali la capacità di comunicare efficacemente, di collaborare e di cooperare, competenze ormai indispensabili. Negli

Risposta efficace per gli studi professionali



anni, infatti, la formazione continua dei dipendenti degli studi si è prevalentemente concentrata su aggiornamenti in ambito tecnico, normativo e operativo, trascurando il rafforzamento delle competenze digitali e trasversali”.

UN MODELLO DI QUALITÀ
Il presidente di Unpi-Cifa, l’Unione nazionale dei professionisti italiani, Salvatore Vigorini, aggiunge: “Cifa e Confsal propongono anche nel settore delle professioni un modello contrattuale di ‘qualità’, basato su un nuovo sistema di classificazione del personale, sull’innalzamento delle competenze, su una nuova articolazione dell’orario di lavoro e su una strutturata bilateralità da intendersi, quest’ultima, come l’ambito privilegiato per promuovere azioni positive in materia di welfare, formazione e di sostegno

al reddito”. Viene anche introdotto in via sperimentale un sistema di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze ai fini contrattuali, utilizzabile per il riconoscimento dell’istituto dello scatto di competenza. E poi altri istituti ancora, come l’inserimento del lavoratore in progetti formativi biennali di Onboarding e di Re-employment che prevedono il ricorso allo strumento della job rotation; la regolamentazione del lavoro agile secondo quanto stabilito dall’accordo interconfederale sottoscritto nel febbraio 2021; una nuova articolazione dell’orario di lavoro e il potenziamento della ‘banca delle ore’ per favorire la flessibilità lavorativa.

UN NUOVO MODO DI FARE IMPRESA

Parlando del ruolo della bilatera-

lità all’interno del Ccnl Studi Professionali, Maria Giovannone, professoressa dell’Università Roma Tre, esalta il lavoro svolto dal fondo bilaterale Epar che, in questi anni, “ha progettato ed erogato servizi di qualità nell’ambito della formazione e dell’informazione, della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, del collocamento al lavoro e del reinserimento lavorativo dei disabili”. E a proposito della novità costituita dal Ccnl Studi Professionali Cristina Fioroni, consulente del lavoro Ronzoni Group StP, non esita a dire che “quando nelle aziende si vuole introdurre un cambiamento, quando si vuole innovare, occorre disturbare il presente: trasformarsi è un’azione che richiede coraggio... Fare impresa in modo nuovo può essere possibile anche attraverso l’adozione di questo contratto collettivo che ancor più efficace risulterà se riuscirà ad affiancarsi alla contrattazione di prossimità e a quella di secondo livello”.

RIPARTIZIONE ADEGUATA LAVORO-FAMIGLIA

Per la presidente della commissione Lavoro della Camera, Romina Mura, “Cifa e Confsal, con questo nuovo Ccnl, e complessivamente con la loro contrattazione ‘alternativa’, stanno dando un contributo fondamentale per costruire il lavoro di qualità. Un contributo interessante anche per noi legislatori”. E apprezza, in

Orario di lavoro flessibile e ‘smart’: svolta dei contratti degli studi professionali

Un orario di lavoro più flessibile per i dipendenti degli studi professionali, con il superamento della distinzione rigida tra smart working e lavoro in sede. C’è questo ed altro nel nuovo contratto collettivo nazionale per gli studi professionali, presentato al Festival del lavoro di Bologna. L’“alternativo” modello contrattuale proposto da Cifa e Confsal introduce istituti innovativi con l’obiettivo di valorizzare le figure professionali, creare nuovi posti di lavoro e migliorare le condizioni lavorative.

particolare, la grande flessibilità e la grande attenzione alla conciliazione dei tempi vita lavoro che consentiranno al lavoratore, e alla lavoratrice soprattutto, una più giusta ripartizione dei carichi di vita familiare. Per Walter Rizzetto (commissione Lavoro Camera) “siamo nell’era degli algoritmi e dell’I.A. che governano i processi aziendali e un’efficace azione che rappresenti il lavoro nelle relazioni industriali richiede inevitabilmente la conoscenza di questi sistemi per acquisire tutte le conoscenze necessarie... Assumere nuove competenze e metodologie per le organizzazioni sindacali significa rafforzare il proprio ruolo per mettersi al passo con l’attuale realtà lavorativa e aziendale”.

Diritti veri per contratti giusti, da Bologna assist a Orlando

Contrattazione collettiva, salario minimo e rappresentatività: A Bologna se n’è parlato in un evento organizzato da Fonarcom

Promuovere una contrattazione e contratti “di qualità” nel mondo del lavoro significa, invece che tagliare livelli retributivi e comprimere diritti fissati per legge, favorire un’occupazione vera. Come? Attraverso tutele extra, a

partire da formazione e welfare, verso l’applicazione dei contenuti dei contratti “attraverso la bilateralità”. È il ritornello risuonato ieri pomeriggio a Bologna all’evento “La contrattazione di qualità è rappresentatività”, nell’ambito del

Festival del Lavoro 2022, organizzato da Fonarcom, Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua già scelto da 170.000 aziende e 1,25 milioni di lavoratori, e Cifa Italia. Spaziando tra contrattazione col-



lettiva, salario minimo e rappresentatività, e ricordando che in molti settori i livelli retributivi della contrattazione Cifa-Confsal appaiono già tra i più alti rispetto alla media, il convegno in piazza

della Costituzione a Bologna manda un messaggio al ministro del Lavoro Andrea Orlando: è condivisibile la proposta, dello stesso ministro, di considerare come salario minimo per ciascun

Politica/Economia

comparto la retribuzione dei contratti collettivi nazionali "migliori", preservando in ogni caso il ruolo della contrattazione, contando sul sostegno della bilateralità e rivedendo la rappresentatività. Secondo il direttore dell'Ispezzione Nazionale del Lavoro Bruno Giordano, che parla da remoto al convegno, "contrattazione collettiva, salario minimo e rappresentatività costituiscono tre facce del più importante prisma costituzionale del diritto del lavoro. Calati nell'attuale momento storico, gli articoli 36 e 39 della Costituzione", quelli sulla retribuzione proporzionata e sulla libera organizzazione sindacale, "devono essere letti in tutto il loro significato propulsivo e moderno, quindi come strumento di coesione sociale e di qualità del lavoro". Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro sindacalista,

assicura che la soluzione sarebbe proprio quella di legare il salario minimo per legge ai contratti migliori, per ogni categoria: "Soltanto se esiste un'impresa di qualità - spiega in sala l'ex ministro - può esistere la qualità del lavoro. La stella polare deve essere il lavoro a tempo indeterminato, al cui interno la prestazione sia flessibile sulla base delle esigenze di produttività delle imprese, da un lato, e delle esigenze del lavoratore di conciliare i tempi di vita e di lavoro, dall'altro". Aggiunge Damiano sulla stretta attuale: "In Italia siamo in una situazione di bassi salari e per migliorare il potere d'acquisto delle retribuzioni è necessario rinnovare i contratti, rivedere l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo, l'Ipc, che non contiene nel suo paniere beni essenziali come i costi dell'energia impor-

tata dall'estero, e ridurre il cosiddetto cuneo fiscale". Infine, sprona Damiano d'accordo con Orlando, "è utile adottare il salario minimo per legge, nel senso di paga base più contingenza utilizzando i contratti migliori di ciascuna categoria, metalmeccanici, chimici, tessili e così via. E questo per sconfiggere dumping salariale e contratti pirata". Anche secondo Andrea Cafà, presidente di Cifa Italia e di Fonarcom, "lo strumento da privilegiare per la garanzia dei trattamenti salariali minimi è la contrattazione collettiva, e ancor più quella di qualità, capace di garantire, oltre al salario, anche altre forme di tutela che incentivino la produttività aziendale e l'occupabilità del lavoratore. Per questo - rimarca Cafà - condividiamo la posizione espressa dal ministro del Lavoro Orlando di istituire il salario minimo, pren-

dendo come riferimento le retribuzioni dei contratti più rappresentativi". Già con l'accordo interconfederale del 2019, ricorda Salvatore Vigorini, presidente Unpi e del Centro studi InContra, "Cifa e Confal ribadivano come il contratto collettivo fosse l'unico strumento capace di assolvere la funzione di garanzia dei trattamenti economici e normativi minimi e rinnovavano l'impegno a non sottoscrivere accordi che favorissero forme di dumping salariale". Ribadisce allora Angelo Raffaele Margiotta, segretario generale Confal, intervenendo a distanza ai lavori di Bologna: "Per dare attuazione al sacrosanto diritto di ogni lavoratore di percepire un salario minimo occorre anzitutto eliminare la ritenuta erariale - puntualizza Margiotta - che grava sui salari bassi e che rappresenta un'iniqua tassa sulla po-

vertà. Le parti sociali Cifa e Confal sono impegnate a debellare il fenomeno del dumping e a implementare una contrattazione collettiva di qualità". Ed è stata Donata Gottardi, professoressa di Diritto del lavoro dell'Università di Verona, a segnalare al convegno l'importanza, in questa fase e forse non solo, della comparazione dei contratti collettivi, che porta alla trasparenza: "È proprio la trasparenza - nota Gottardi - che può colmare la ferita dei differenziali retributivi di genere". In questo modo, conclude la prof nel suo messaggio, "si apre inoltre una prospettiva innovativa, utile anche alla giurisprudenza, che sta brancolando nel buio, chiamata com'è a decidere il livello retributivo minimo sulla base dell'equità, senza avere solidi strumenti in un sistema di relazioni industriali sempre più complesso".

Bankitalia, Uif: nel 2021 record segnalazioni operazioni sospette

Il numero delle segnalazioni di operazioni sospette hanno superato le 139.000 unità, con un incremento di oltre 26.000 segnalazioni rispetto all'anno precedente (+23,3 per cento), il più alto in valore assoluto registrato dall'Unità. I primi cinque mesi di quest'anno hanno continuato a evidenziare una crescita, anche se più contenuta, del flusso segnalativo (61.412 segnalazioni, +4,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Lo ha reso noto la Banca d'Italia che ha diffuso il rapporto 2021 dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia. Il direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia, Claudio Clemente, ha spiegato che "il mercato aumento registrato nel 2021 è dovuto in larga parte al contributo degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento; vi hanno concorso anche altri operatori, in particolare notai, prestatori di servizi di gioco e società di trasporto e custodia di valori". Sempre nel 2021 sono state avviate 227 istruttorie per la sospensione di operazioni sospette, per un va-



lore delle transazioni esaminate pari a 99 milioni di euro; in 67 casi l'istruttoria è stata avviata d'ufficio. Nel 2021 le Sos relative a illeciti connessi all'epidemia da Covid-19 sono state 5.365 contro le 2.197 dell'anno precedente; esse confermano un'elevata capacità di sfruttamento - specie da parte della criminalità organizzata - delle opportunità scaturite dalle misure governative introdotte per contenere i rischi economico-finanziari della pandemia e fenomeni criminali legati agli abusi dei finanziamenti garantiti dallo Stato e alle cessioni dei crediti

di imposta. Tra le altre fenomenologie rilevate nel periodo, gli illeciti fiscali mantengono un ruolo preminente (17% sul totale delle Sos), seguiti da Sos potenzialmente riconducibili a contesti di criminalità organizzata (16%), identificati anche in virtù della collaborazione con la Dna. In crescita anche le Sos connesse all'utilizzo di valute virtuali (3.500, di cui 326 inoltrate da operatori specializzati del comparto). Sostanzialmente stabili rispetto al 2020 le segnalazioni relative al terrorismo, pari a 580, di cui quasi la metà di interesse investigativo.

Confindustria Giovani chiede una svolta sul reddito di cittadinanza, non concederlo a chi non vuole lavorare

Cambiare il reddito di cittadinanza facendolo diventare uno strumento a sostegno di chi non può lavorare e non di chi non vuole farlo. Tagliare in modo strutturale, per 16 miliardi di euro, il cuneo fiscale-contributivo. Evitare il rischio che il salario minimo finisca per scardinare la contrattazione collettiva. Queste le linee guida, in tema di lavoro, avanzate dal presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano, in occasione del convegno di Rapallo. "Sul Reddito di Cittadinanza, siamo convinti che in tema di contrasto alla povertà - ha spiegato Di Stefano - il dispositivo attuale andrebbe modificato e riformato". In altri termini: "riconosciamo che il Reddito di cittadinanza, nelle fasi più critiche della pandemia, abbia svolto una funzione di argine, ma crediamo che adesso debba diventare uno strumento a sostegno di chi non può lavorare e non un riparo per chi non vuole lavorare". Il leader degli under 40 di Confindustria suggerisce di semplificare, piuttosto, gli incentivi alle nuove assunzioni degli under 35, "eliminando quei paletti che ne limitano l'efficacia. Valorizziamo, finalmente, quelle forme di lavoro - ha aggiunto - a causa mista, come l'apprendistato che è davvero un contratto a tempo indeterminato e rappresenta il percorso di ingresso al lavoro più vantaggioso per giovani e imprese". Quanto al costo del lavoro, il presidente dei Giovani industriali ha sottolineato: "per noi, un taglio strutturale del cuneo fiscale-contributivo da 16 miliardi di euro, che ridurrebbe i costi delle imprese aumentando il reddito dei lavoratori e il loro potere d'acquisto, continua ad essere la strada maestra". Infine, uno sguardo al salario minimo: "i nostri contratti fissano una retribuzione di base già superiore ai 9 euro previsti ed è quindi evidente che la misura non toccherebbe i settori rappresentati da Confindustria. Si deve però agire con attenzione per evitare il rischio che una misura pensata per sostenere la contrattazione collettiva finisca, invece, per scardinarla".



Politica/Economia

La Cgia di Mestre segnala il rischio di un'onda lunga di crack delle attività legate a mancate cessioni dei crediti del bonus 110, mancati pagamenti della PA e crisi da caro-energia

Falliti dopo le ferie



Ancorché il numero dei fallimenti registrato negli ultimi due anni non sia particolarmente elevato, il rischio che, dal prossimo autunno, torni ad aumentare in misura preoccupante è alquanto probabile. Tra il deterioramento del quadro economico generale – ascrivibile al caro energia/carburante e all'impennata dell'inflazione – l'impossibilità di cedere i crediti acquisiti con il superbonus 110 per cento – che ammontano a circa 4 miliardi di euro – e i mancati pagamenti della Pubblica Amministrazione (PA) nei confronti dei propri fornitori – che secondo l'Eurostat sono almeno 55,6 miliardi di euro – molte attività commerciali e produttive rischiano di dover portare i libri in tribunale. Con una specificità tutta italiana; per molte di queste imprese la chiusura definitiva non sarà causata dall'impossibilità di pagare i propri debiti, ma per crediti inesigibili, ovvero per insolvenze in grandissima parte imputabili alle inadempienze della nostra PA. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Quali sono le ragioni per cui gli artigiani mestri ipotizzano che al rientro dalle ferie i fallimenti potrebbero subire un forte innalzamento? Se guardiamo la serie storica degli ultimi 10 anni, il

picco massimo delle "chiusure" è stato raggiunto nel biennio 2014-2015, ovvero 1,5/2 anni dopo la crisi del debito sovrano che ha colpito pesantemente il nostro Paese. Pertanto, come in tutte le recessioni, gli effetti si esplicitano successivamente. Cioè, dopo le difficoltà causate dal Covid nel biennio 2020-2021 e a seguito degli effetti negativi riconducibili alla guerra in Ucraina scoppiata verso la fine di febbraio, a partire dal prossimo autunno il numero dei fallimenti potrebbe tornare a crescere e subire una brusca impennata nel corso del 2023.

• Dal 2014 trend in discesa
Negli ultimi 10 anni, comunque, il numero massimo di fallimenti si è registrato nel 2014 (14.735 casi). Dopodiché, c'è stata una progressiva riduzione che si è arrestata nel 2020 (7.160 casi). Questo dato è stato sicuramente condizionato dalla particolarità di quell'anno: a causa del lockdown, infatti, ricordiamo che anche i tribunali fallimentari sono stati chiusi per molti mesi, influenzando negativamente la produttività degli uffici, anche in termini di sentenze. Nel 2021, infine, il dato ha iniziato a risalire e alla fine dell'anno si è attestato a 8.498 unità

Regione Lombardia, Letizia Moratti è pronta a candidarsi alla presidenza: "Aspetto un segnale concreto"



La vicepresidente e assessore al Welfare della Lombardia, Letizia Moratti, è pronta a correre per la presidenza della Regione, per il centrodestra, alle elezioni dell'anno prossimo: attende solo un segnale 'ufficiale' dalla coalizione. Lo conferma lei stessa nel corso di un'intervista alla trasmissione 'Pane al Pane', in diretta su Radio Lombardia: "Molti ritengono che, dopo l'intenso lavoro e i risultati raggiunti in questo anno mezzo, la mia figura possa rappresentare una risorsa importante per il centrodestra che governa Regione Lombardia, e che ora merita la conferma del cambio di passo impostato", afferma Moratti. "La mia storia lo testimonia e da tempo ho offerto la mia leale disponibilità come valore aggiunto per la coalizione. Sono quotidianamente sollecitata da più parti a candidarmi – aggiunge Moratti – dal volontariato al terzo settore, dal mondo cattolico a quello industriale, artigiano, associativo in genere. Attendo dal centrodestra un segnale concreto per proseguire uniti il cammino intrapreso".

Confesercenti: "Impennata dei prezzi incide sulle famiglie e sui consumi, rischio di avvistamento dell'economia"

Il caro energia e l'impennata dei prezzi iniziano ad incidere sulle famiglie, in uno scenario che tende a modificarsi velocemente e con crescente incertezza negli ultimi mesi. Il dato diffuso dall'Istat sul clima di fiducia di consumatori ed imprese per il mese di giugno evidenzia, infatti, una netta divaricazione tra le due platee di riferimento: per i consumatori si assiste ad un deciso calo, di quasi 4,5 punti, mentre per le imprese il clima è nell'insieme positivo – aumentando di 2,6 punti – e generalizzato ai diversi settori seppur con diverse intensità. Così Confesercenti, in una nota. Inoltre, se da un lato per i servizi di mercato si registra un incremento di ben oltre 5 punti, nel comparto turistico si rileva, invece, un assestamento dopo la forte vitalità del mese di maggio che aveva sfiorato i 10 punti: un segnale che fa riflettere, in pieno avvio della stagione estiva senza restrizioni, con il settore in prima linea a trainare la ripresa. Mentre nel commercio al dettaglio il miglioramento è di minore intensità, 1,4 punti in più, seppure più marcato negli esercizi di piccola dimensione (2,7 punti). Il dato riferito ai consumatori accende, dunque, una preoccupante spia rossa rispetto ai comportamenti ed alle disponibilità di spesa per il futuro delle famiglie: incognite che rischiano di bloccare, ancora una volta la crescita dei consumi interni e provocare l'avvistamento dell'economia con riduzioni di spesa in modo generalizzato. L'unica strada da proseguire, perciò, è quella del sostegno al reddito delle famiglie e delle misure volte al contenimento dei prezzi beni energetici, per sostenere il Paese e la crescita.



Confcommercio e la fiducia dei Consumatori: "Non si possono escludere comportamenti sempre più prudenti verso i consumi"

"Un quadro caratterizzato da incertezza e contraddizioni, in cui si combinano segnali di debole ottimismo da parte degli imprenditori, soprattutto dei servizi, a fronte di una marcata contrazione del sentiment delle famiglie. L'impatto della dinamica dei prezzi su aspettative e atteggiamenti dei consumatori non può che farsi sentire in misura progressiva e crescente. I tempi di trasmissione degli impulsi dai costi delle importazioni ai prezzi dei beni e servizi finali sono coerenti con quelli del deterioramento della fiducia delle famiglie, fenomeno da leggere anche nelle indicazioni discor-

danti tra le attese di aumento dei prezzi, i timori per l'occupazione e le dichiarate crescenti opportunità di risparmio. Non si può escludere che questi orientamenti precludano a comportamenti molto più prudenti verso i consumi, con la conseguenza di rendere più complicata, nei prossimi mesi, la buona tenuta dell'economia registrata nella prima parte dell'anno in corso, nonostante che i servizi di mercato, come racconta il clima di fiducia delle imprese, mostrino una buona intonazione attuale e prospettica": è il commento dell'Ufficio Studi di Confcommercio.

POLITICA SPECIALE BALLOTTAGGI

LOMBARDIA

MILANO – Chiusi gli accordi per le alleanze, in Lombardia faranno puntati sui ballottaggi di domenica a Monza, Como e Sesto San Giovanni, l'ex Stalingrado d'Italia guidata ora dal centrodestra con Roberto Di Stefano. Il centrosinistra punta a difendere il risultato ottenuto a Como e crede nella rimonta a Sesto e Monza, dove governa l'uscente e candidato della Lega Dario Allevi. Il centrodestra, invece, punta alla riconferma dei suoi due sindaci uscenti mentre a Como, dove non è riuscito ad accedere al secondo turno, la coalizione si spacca sul sostegno al civico Rapinese contro Barbara Minghetti del centrosinistra.

LA SITUAZIONE A MONZA

A Monza è il centrodestra a partire in vantaggio. Il sindaco uscente Dario Allevi, forte del 47,1% dei voti ottenuti al primo turno, per blindare la vittoria ha chiuso un accordo con il civico Paolo Piffer, che aveva incassato il 5,8% delle preferenze. Il candidato del centrosinistra Paolo Pilotto ripartirà invece dal 40,1% del primo turno. La rimonta è difficile, i due candidati sono separati da oltre 3.000 voti, ai quali si aggiungono i 2.500 potenziali di Piffer. Ma i dem ostentano sicurezza, con il segretario Enrico Letta che parla di "vittoria alla portata". Di segno opposto le sensazioni di Allevi, che si dice "molto ottimista" anche se l'incognita astensione preoccupa: "Con questo caldo, il vero problema sarà riportare i cittadini al voto di domenica 26 giugno".

A SESTO FOGGETTA INSEGUE DI STEFANO

A Sesto San Giovanni, invece, è il candidato di centrosinistra Michele Foggetta ad aver chiuso un accordo con il civico Paolo Vio. Foggetta deve recuperare circa 3.000 voti sul sindaco uscente e ricandidato dal centrodestra, Roberto Di Stefano. Sulla carta, quindi, i 1.800 voti di Vio non bastano a riequilibrare la partita. Il vincitore delle primarie, inoltre, non è riuscito a incassare l'appoggio dei centristi di Italia Viva e Azione che, dopo aver ottenuto il 2,8% con la candidatura di Massimiliano Rosignoli al primo turno, hanno deciso di non dare indicazioni di voto per il ballottaggio, aumentando le chance dell'uscente Di Stefano.

Domenica di ballottaggi, ecco tutte le sfide da nord a sud

Domenica 26 giugno si torna a votare per il secondo turno delle elezioni amministrative. Nei Comuni sopra i 15mila abitanti in cui nessun candidato sindaco ha conquistato il 50% più uno dei voti è previsto il ballottaggio. Nella seconda tornata elettorale, al candidato sindaco possono essere collegate liste differenti rispetto al primo. Le urne saranno aperte dalle ore 7 alle 23



A COMO CENTRODESTRA FUORI DAL BALLOTTAGGIO E SPACCATO

Partita dai contorni diversi a Como, dove il centrosinistra punta alla vittoria con la candidatura di Barbara Minghetti che riparte dal 39,4% del primo turno. Il centrodestra, rimasto fuori dal ballottaggio dopo non aver confermato il suo sindaco uscente, Mario Landriscina, non è riuscito a chiudere un accordo con il candidato civico Alessandro Rapinese che, forte, del 27,3% dei voti, sfiderà i dem in solitaria.

Ma se la Lega non ha dubbi sull'appoggio a Rapinese, con il coordinatore regionale Fabrizio Cecchetti che dice che "la Lega non voterà mai la sinistra", Fratelli d'Italia la pensa diversamente e fa sapere che non voterà il candidato civico "che per anni ha insultato il centrodestra".

I meloniani sono rimasti scottati dalla sconfitta del loro candidato, sostenuto da tutto il centrodestra, Giordano Molteni, arrivato terzo nonostante il riconteggio dei voti.

PIEMONTE PD QUASI CERTO DI CUNEO, CI PROVA AD ALESSANDRIA

Con Cuneo che il 26 giugno vedrà quasi certamente la vittoria del Pd, dopo che ad Asti i giochi si sono chiusi al primo turno con la riconferma dell'attuale sindaco di centrodestra Maurizio Rasero, in Piemonte gli occhi sono puntati su un altro sindaco in cerca di conferma: ad Alessandria il leghista Gianfranco Cuttica di Revigliasco corre per il secondo mandato, ma dopo il primo round deve inseguire il giallorosso Giorgio Abonante che lo precede di due punti (Abonante ha raccolto il 42% il 12 giugno, Cuttica il 40%). Ma oltre ai due sfidanti, ad Alessandria è protagonista l'ex assessore ai Lavori pubblici di Cuttica, Giovanni Barosini, che ha lasciato il centrodestra e posto in giunta Cuttica per Azione e ha raccolto il 14,6% il 12 giugno. Barosini ha già annunciato che domenica voterà Abonante: il Pd nega di aver fatto accordi sottobanco calendano, mentre il cen-

trodestra lo accusa di aver prenotato un posto nella giunta Abonante in cambio del sostegno al ballottaggio.

A Cuneo il Pd, dopo dieci anni alla guida della città con Federico Borgna, ha proposto la sua vicensindaca, Patrizia Manassero, che al primo turno ha raggiunto il 47% e dovrebbe avere vita facile contro il suo sfidante di centrodestra, Franco Civalero, reduce dal 19,8% raccolto il 12 giugno. Da notare che Manassero corre senza i 5 Stelle, andati da soli con Silvia Cina che ha ricevuto soltanto l'1,6% dei consensi al primo turno.

VENETO LOTTA SBOARINA-TOSI RISCHIA DI COSTARE VERONA AL CENTRODESTRA

La frattura del centrodestra potrebbe costare la rielezione al sindaco Federico Sboarina, esponente di Fratelli d'Italia sostenuto, dopo qualche tentennamento, anche dalla Lega. Dopo aver raccolto il 32,7% dei voti al primo turno Sboarina ha deciso di non accogliere

la richiesta di appuntamento del rivale che si è trovato in casa, l'ex leghista Flavio Tosi oggi passato a Forza Italia. Il 23,9% di voti ottenuto da Tosi avrebbe consentito a Sboarina di vincere sullo sfidante sostenuto dal centrosinistra, Damiano Tommasi, con una certa scioltezza. Ma Sboarina ha rifiutato la proposta di Tosi e ha deciso di puntare su chi al primo turno non ha votato, contando sul fatto che molti tosciani, piuttosto che consegnare la città al centrosinistra, lo voteranno comunque. Ha fatto però i conti senza lo stesso Tosi, che negli ultimi giorni sui social si è scagliato contro il sindaco uscente, chiarendo che se il centrodestra perderà Verona sarà solo colpa sua. Tommasi, forte del 39,8% ottenuto al primo turno, tiene intanto la sua linea: punta tutto sul programma, organizza passeggiate con i cittadini nei quartieri della città e mantiene la distanza dai partiti.

FRIULI VENEZIA GIULIA GORIZIA, SINDACO USCENTE ZIBERNA

PUNTA SULL'ITALIANITÀ Parte avvantaggiato dai voti del primo turno, ma in salita, il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna (Forza Italia) che cerca la riconferma, sostenuto dal centrodestra unito, contro l'ex senatrice dem Laura Fasiolo, per il centrosinistra: 42,5% contro 31,4% rispettivamente per i due schieramenti. Non ci sarà infatti il rientro nel centrodestra dell'ex leghista Franco Zotti, che con il suo 5,8% si dichiara soddisfatto e invita i suoi quasi 900 elettori "ad andare in spiaggia" per il ballottaggio. E non c'è neppure l'indicazione al voto del primo corridore libero, Pierpaolo Martina, che al primo turno con la sua civica ha preso il 10,4%. Intanto il

POLITICA SPECIALE BALLOTTAGGI

confronto pubblico tra Zibera e Fasiolo è al vetriolo, dopo che il sindaco ha presentato un volantino in cui si accusa il centrosinistra, con tanto di bandiera dell'Urss, di voler di fatto "de-italianizzare" Gorizia. Città che, unitamente alla parte slovena Nova Gorica, nel 2025 sarà la Capitale europea della Cultura.

LIGURIA

(A cura di Simone D'Ambrosio)
CHIAVARI, MESSUTI VEDE LA VITTORIA MA CENTRODESTRA SPACCATO
 Chiavari è l'unico comune ligure ad andare al ballottaggio domenica prossima. A contendersi il ruolo di sindaco saranno Federico Messuti, forte del 48,54% ottenuto al primo turno, e Mirko Bettoli, due settimane fa fermo al 16,85%. La vittoria di Messuti sarebbe in continuità con la giunta uscente, di cui era consigliere delegato, e con il defunto sindaco Marco Di Capua. A favore di un recupero di Bettoli gioca la spaccatura del centrodestra, con i partiti che al primo turno avevano sostenuto Giovanni Giardini, arrivato quarto. Il governatore Giovanni Toti non è mai stato convinto del progetto, tanto che si è affrettato a invitare gli alleati a ricompattarsi su Messuti in vista dello spareggio. Un appello caduto nel vuoto, dal momento che Fratelli d'Italia ha risposto con la libertà di voto per i propri elettori.

EMILIA-ROMAGNA

(A cura di Mattia Caiulo)
GUERRA FAVORITO A PARMA, SINISTRA SPERA IN RICONQUISTA
 L'ex sindaco Pietro Vignali che promette di riportare Parma agli antichi fasti e Michele Guerra, docente universitario e assessore della Giunta uscente, su cui il centrosinistra punta per tornare a governare. Sarà uno di loro il prossimo sindaco della città ducale, votato al ballottaggio di domenica prossima. Al primo turno Guerra, scelto dal sindaco Federico Pizzarotti per ricoprire la carica di assessore alla Cultura ha ottenuto il 44,18% delle preferenze, doppiando il suo sfidante. Lo sostiene un'ampia coalizione di centrosinistra, basata sull'asse tra Pd e Effetto

Parma, il movimento fondato da Pizzarotti dopo la sua uscita dal M5S, che invece non si è presentato. Vignali, sindaco tra il 2007 e il 2011 ha ottenuto il 21,25% dei voti. Dopo Lega e Forza Italia conta ora anche sull'appoggio di FdI. Azione non voterà invece l'ex sindaco, travolto dalle inchieste sulla corruzione.

A PIACENZA SFIDA

ALL'ULTIMO VOTO BARBIERI-TARASCONI
 Si annuncia una sfida all'ultimo voto, quella del ballottaggio di domenica per la scelta del nuovo sindaco di Piacenza. A contendersi la carica sono il primo cittadino uscente Patrizia Barbieri (sostenuta da Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e dalla sua lista civica), che ha ottenuto il 37,72% dei voti, e la consigliera regionale del Pd Katia Tarasconi, arrivata prima col 39,93%. La candidata del centrosinistra dovrà ora cercare di recuperare le preferenze andate al primo turno a Stefano Cugini, candidato di Alternativa per Piacenza sostenuto anche dal Movimento 5 Stelle, che ha preso più del 10%. Barbieri tenterà invece di portare dalla sua i "liberali piacentini" che facevano riferimento a Corrado Sforza Fogliani. Questo candidato che ha incassato l'8% era sostenuto anche dalla Buona Destra, che ha deciso di non dare indicazioni di voto.

TOSCANA

(A cura di Carlandrea Poli)
A CARRARA DUELLO ALL'ULTIMO VOTO, IV SI BUTTA A DESTRA
 Sfida incerta e carica di pathos politico quella che andrà in scena domenica a Carrara. Dopo cinque anni di amministrazione targata Movimento 5 Stelle, gli elettori carraresi sono chiamati a scegliere fra Serena Arrighi, esponente della società civile appoggiata dal centrosinistra, e Simone Caffaz sostenuto da un centrodestra allargato a Italia viva. Al primo turno Serena Arrighi, senza M5S e sinistra radicale, è arrivata davanti con 7.820 voti e il 29,92% delle preferenze validamente espresse alle urne contro i 4.948 voti e il 18,93% ottenuti da Caffaz. A rovesciare gli equilibri potrebbe essere il gioco delle alleanze fra primo e secondo turno. L'appa-

rentamento fra Caffaz, appoggiato inizialmente solo dalla Lega, e Andrea Vannucci, che il 12 giugno con FdI e Forza Italia ha raccolto 4.472 voti, pari al 17,11%, è stato un approdo naturale che ha ricomposto lo schieramento. A dare una scossa ha pensato, invece, il deputato di Italia viva ed ex sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri, che a sorpresa ha annunciato l'intesa con Caffaz. Sono seguiti scambi taglienti e recriminazioni reciproche fra Ferri e il Pd. Lo stesso cartello elettorale del candidato renziano in realtà, dopo aver conquistato 3.946 voti ovvero il 15,1% delle preferenze dei carraresi, si è sfaldato. Il Partito socialista, capitanato dall'ex sindaco Angelo Zubbani e forte di 1.566 voti di lista, converge su Arrighi per sbarrare la porta alla destra. Analoga scelta è maturata dal fronte progressista composto da Rifondazione comunista, Articolo Uno e M5S che al primo turno con Rigoletta Vincenti ha totalizzato il 13,68% e 3.574 voti assoluti.

A LUCCA PD IN VANTAGGIO, DESTRA CON EX DI CASAPOUND

Un capoluogo che vale quanto un'elezione di midterm per l'intera regione e, forse, pure un pezzo di segreteria toscana del Partito democratico. È alta la posta in palio al ballottaggio a Lucca di domenica prossima. Il centrosinistra, dopo aver governato per dieci anni con le giunte Tambellini, intende confermare alla guida della città con l'assessore uscente Francesco Raspini: al primo turno ha conquistato il 42,65% ovvero 15.244 voti. A sfidarlo è l'ex presidente di LuccaCrea Mario Pardini che col centrodestra parte da un meno lusinghiero 34,35% e 12.278 voti. In vista del secondo turno, in ogni caso, Pardini ha stretto un apparentamento con Fabio Barsanti (civico di destra sostenuto da ItalExit di Paragone) e ha incassato l'indicazione di voto di Andrea Colombini (Ancora Italia, No Green Pass) e di Alberto Veronesi candidato del polo civico. Con il 9,46% di Barsanti, il 4,19% di Colombini e il 3,65% di Veronesi il frontman del centrodestra e pupillo politico dell'ex presidente del Senato Marcello Pera po-

trebbe avere le carte in regola per un recupero. D'altro canto il patto con l'ex CasaPound Barsanti è diventato un caso nazionale, tanto da provocare l'addio a Forza Italia del deputato storico Elio Vito. Acque agitate poi nel polo civico: Veronesi è stato sconfessato dai suoi supporter del primo turno, ovvero Italia Viva, Azione, +Europa desiderosi di far fronte comune per Raspini, mentre il padre nobile dei centristi lucchesi Giorgio Del Ghingaro, sindaco di Viareggio, in rotta da mesi col Pd, ha annunciato che sceglierà Pardini. Una vittoria del centrodestra porterebbe a sette su dieci i capoluoghi governati da sovranisti e moderati: un campanello d'allarme per il Pd in vista delle Regionali 2025 e, probabilmente, un colpo quasi da ko per la segretaria regionale dei dem Simona Bonafè.

I BALLOTTAGGI AL CENTRO ED AL SUD LAZIO

A VITERBO E FROSINONE SI GIOCA IL FUTURO DEL LAZIO

Nessun apparentamento ufficiale a Viterbo e nemmeno a Frosinone. Ma chi è restato fuori, nel capoluogo della Toscana così come in quello ciociaro, farà la differenza se orienterà i voti dei suoi elettori su uno o sull'altro candidato in vista dei ballottaggi delle elezioni comunali, previsti per domenica 26 giugno. Se il centrodestra vincerà in entrambe i capoluoghi, suonerà un campanello d'allarme per il centrosinistra in vista delle prossime elezioni regionali, in programma in primavera, considerato anche la vittoria al primo turno a Rieti per il candidato di FdI Daniele Sinibaldi. La partita apparentemente più lineare è quella che si giocherà in Ciociaria. A Frosinone Riccardo Mastrangeli, candidato del centrodestra, è a un passo dalla vittoria dopo aver ottenuto al primo turno il 49,26%. Su di lui potrebbero convergere i voti degli elettori di Azione, che al primo turno ha ottenuto il 4,56%. Mauro Vicano, il candidato sindaco del partito di Caplenda, ha annunciato il suo appoggio, tra le sorprese dei

vertici nazionali del partito, proprio a Mastrangeli. Lo seguiranno i suoi elettori? Di certo per il candidato del centrosinistra, Domenico Marzi, la partita è in salita. Al primo turno ha ottenuto il 39,13%, praticamente dieci punti percentuali in meno del suo sfidante di centrodestra. Serve una rimonta storica. A Viterbo lo scenario è completamente diverso. In testa, dopo il primo turno, c'è Chiara Frontini che ha ottenuto 10.454 voti e il 32,82%. Frontini guida una coalizione di civici, con la presenza di un'unica lista nota a livello nazionale per le sue posizioni politiche: Rinascimento di Vittorio Sgarbi. In passato, seppur per pochi mesi, Frontini è stata assessore al lavoro del Comune di Viterbo quando il sindaco era Giulio Marini, appoggiato dal centrodestra e da alcune civiche. La stessa Frontini, però, non ha annunciato alcun apparentamento con altri partiti. Resta da capire come orienteranno i loro voti i due candidati ufficiali del centrodestra, che nel capoluogo della Tuscia si sono spaccati nettamente: da un lato Laura Allegrini, che al primo turno ha ottenuto il 16,62%, sostenuta da FdI. Dall'altro Claudio Umbertini, appoggiato da Lega e Forza Italia, che ha ottenuto l'8,32%. La sfidante di Frontini è l'assessora della Regione Lazio, Alessandra Troncarelli. Per lei al primo turno 9.013 voti per il 28,30% delle preferenze. Anche in questo caso per il centrosinistra sarà una partita in salita, anche se le distanze sono minori che a Frosinone e le divisioni del centrodestra alimentano tra le file del Pd qualche speranza di rimonta. Venendo alla provincia di Roma, i due Comuni più grandi dove domenica è previsto il ballottaggio sono Ciampino e Guidonia. In quest'ultimo caso Mauro Lombardo, sostenuto da una coalizione civica, è in testa con il 35,28%. In seconda posizione Alfonso Masini con il 27,88%, appoggiato dal centrodestra compatto. In terza posizione, fuori dal ballottaggio, il candidato del centrosinistra Alberto Cuccuru con il 27,26%. Anche qui nessun apparentamento ufficiale, ma gli esclusi al ballottaggio si sono schierati apertamente. Da un lato il Pd, attraverso il presidente del Con-

POLITICA SPECIALE BALLOTTAGGI

siglio regionale del Lazio, Marco Vincenzi, ha chiaramente affermato che “Lombardo va sostenuto nella sfida che mette al centro il futuro, la crescita, lo sviluppo di Guidonia Montecelio e il benessere dei suoi cittadini”. Dall’altro l’altro civico Claudio Zarro, con il 9,58%, ha annunciato l’appoggio a Masini con queste parole: “Abbiamo preso una decisione in vista del ballottaggio del 26 giugno. Nessun appuntamento, bensì un accordo sui temi per la città. Abbiamo deciso di propendere sulla scelta di Alfonso Masini”. Infine eccoci a Ciampino dove al primo turno ha prevalso, per un pugno di voti, appena 169 preferenze, la candidata del centrodestra unito, Daniela Ballico, che ha ottenuto il 38,68% dei voti. Dietro di lei Emnuela Colella, sostenuta da Pd e M5S, con il 37,66%. La differenza potrebbero farla di elettori del candidato civico arrivato terzo, Alessandro Porchetta, che ha ottenuto il 18,86%. La sua militanza politica più orientata a sinistra fa pensare che molti suoi elettori potrebbero appoggiare Colella. Ma alle urne è affidato il verdetto finale. Tra gli altri Comuni al ballottaggio ci sono poi Ardea, Cerveteri e Sabaudia, al voto dopo le inchieste per corruzione che l’hanno travolta.

I BALLOTTAGGI AL SUD

CAMPANIA

SECONDO TURNO PER ELEGGERE I SINDACI DI POZZUOLI E CAPUA
Sono due i Comuni della Campania dove si tornerà a votare domenica 26 giugno per il secondo turno delle elezioni amministrative. Si tratta di Pozzuoli, in provincia di Napoli, e Capua, nel casertano. Nella città puteolana, la più popolosa tra quelle campane al voto, si sfidano al ballottaggio due esponenti del centrosinistra: Luigi Manzoni e Paolo Ismeno. Il primo ha raccolto il 46,35% delle preferenze al primo turno, il secondo il 41%. Manzoni aveva ricevuto il sostegno di dieci liste, tra cui la più votata, Pozzuoli democratica. Otto le liste schierate con Ismeno, tra le quali Figliolia per la Città, la preferita dagli elettori puteolani. Il Pd ha rinunciato a correre con il proprio

simbolo. Sul voto l’incognita Vincenzo Figliolia: il sindaco uscente, non ricandidabile dopo due mandati consecutivi da primo cittadino, è indagato dalla procura di Napoli, nell’ambito di un’inchiesta sugli appalti nel Rione Terra, perché avrebbe concesso dei buoni spesa durante l’emergenza Covid in cambio di prestazioni sessuali. Un’annotazione trapelata sulla stampa poche ore dopo l’election day del primo turno e che ha acceso la campagna elettorale. Il terzo classificato, Raffaele Postiglione (Pozzuoli Ora!, Potere al Popolo! e Pozzuoli in Comune) ha annunciato di escludere ipotesi di appuntamento. Poco rilevanti i voti raccolti al primo turno dagli altri due nomi in corsa per la fascia tricolore: Antonio Caso del Movimento 5 Stelle si è fermato al 3,20% e Paolo Guerriero di Fratelli d’Italia al 2,05%. Sull’esito del voto a Pozzuoli, dunque, conterà poco la recente scissione nel Movimento 5 Stelle, con l’ex candidato sindaco Caso che ha già annunciato di voler restare nel Movimento a guida Giuseppe Conte. Sfida sui generis a Capua. Da una parte il candidato progressista Adolfo Villani forte di un lungo curriculum politico alle spalle: già sindaco della città negli anni Novanta, è stato consigliere regionale in Campania fino al 2005 ed esponente prima del Pci e poi dei Ds. Al primo turno, oltre al Partito democratico, lo ha sostenuto anche il Movimento 5 Stelle che però ha raccolto solo il 3,92% delle preferenze (la lista meno votata delle cinque schierate con Villani) nonostante la venuta in città del leader 5 Stelle Giuseppe Conte. Anche in questo caso le tribolazioni interne all’M5S, sfociate nell’addio a Luigi Di Maio, non dovrebbero essere determinanti. Se al primo turno Villani si è classificato primo con il 34,82% dei voti, il suo sfidante al ballottaggio, il candidato civico vicino all’area moderata di centrodestra Fernando Brogna, ha raccolto il 25,29% dei consensi. Ma potrebbero essere decisive le mosse degli altri due aspiranti sindaci esclusi dal secondo turno: Carmela Del Basso e Paolo Romano, forti rispettivamente di un 20,78 e di un 19,11% di voti ottenuti il 12 giugno. Brogna ha chiesto a

Del Basso e Romano di schierarsi dalla sua parte, ma nelle ultime ore i due ex candidati sindaci hanno escluso l’ipotesi di un appuntamento.

PUGLIA

A BARLETTA SFIDA CON APPARENTAMENTO TRA SCOMMEGNA E CANNITO
“I pontieri hanno lavorato bene, è stato portato a casa il risultato”. Si mormora a Barletta, città che domenica torna alle urne per scegliere chi indosserà la fascia tricolore. La matita degli elettori dovrà segnare Cosimo Cannito, appoggiato dal centrodestra (con il 42,27% del primo turno) oppure Santa Scommegna, appoggiata dal centrosinistra (36,63% conquistato 10 giorni fa) e da qualche giorno anche da Carmine Doronzo (Coalizione Civica per la Città futura – Sinistra italiana – Italia viva – Barletta in Comune – Barletta sicura) che porta in dote il 18,47% delle preferenze conquistato lo scorso 12 giugno. Un appuntamento su cui tanti hanno lavorato, specie nel centrosinistra, specie tra coloro che individuano nel “campo largo” lo spazio in cui tirare la palla e farcela restare. L’accordo siglato con Scommegna, suggellato da tanto di foto e sorrisi della candidata ed ex dirigente comunale, non ha sopito però le polemiche. Le ha alimentate. “Tradimento”, “folgiorazione sulla via di Damasco”, “Cosa non si fa per la poltrona” sono stati i commenti più benevoli riservati a Doronzo che, impugnato cellulare e social, è sbottato: “All’unica candidata che ci ha chiesto una collaborazione non ho chiesto una poltrona ma un atto formale per risollevare la città. Ciò che ho chiesto è il rispetto di programmi e impegni concreti per Barletta, impegni condivisi, impegni sottoscritti e che ora sono sotto lo sguardo attento di migliaia di persone. Questo dovrebbe fare la politica, sempre”. Doronzo ha poi elencato le proposte programmatiche condivise tra cui “approvazione entro il primo anno di amministrazione del piano urbanistico generale e del piano delle coste”, e alcune condizioni come “non accettare in maggioranza consiglieri eletti nelle liste di opposizione” e “non nominare in giunta consiglieri eletti o candidati non eletti, o provenienti

dalle liste di opposizione”. Tutte accettate. “Un colossale tradimento nei confronti dei suoi elettori”, tuonano da Fratelli di Italia. “La scelta non mi sorprende”, commenta Maria Angela Carone, grillina che puntava a guidare palazzo di città senza essere riuscita ad andare oltre il 2,63% delle preferenze. “Improvvisamente folgorati sulla via di Damasco” Doronzo e i suoi sostenitori “hanno capito che Santa Scommegna adesso va bene, sebbene sia “bugiarda” e “l’altra faccia della stessa medaglia” di Cannito, e anche se “non è ben vista dalla città” può essere la loro sindaca – scrive su Facebook – soprattutto, con l’appuntamento e in caso di vittoria, avranno quattro consiglieri comunali invece di due, oltre a non so quali altre garanzie in termini di assessorati e altri benefit che scopriremo nelle prossime settimane. Un capolavoro”.

CALABRIA

A CATANZARO DONATO E FIORITA SI SFIDANO AL BALLOTTAGGIO

Domenica 26 giugno in Calabria saranno tre i Comuni chiamati al turno di ballottaggio per l’elezione del sindaco. La sfida principale si svolgerà a Catanzaro, capoluogo di Regione, dove a contendersi la fascia di primo cittadino correranno Valerio Donato, sostenuto da una coalizione civica espressione del centrodestra, e Nicola Fiorita per centrosinistra e M5S. Donato al primo turno ha ottenuto il 44,01% dei consensi, mentre le sue liste il 53,81%. Per il ballottaggio niente appa-

rentamenti, ma avrà comunque il sostegno politico di Fratelli d’Italia, che al primo turno con la candidata sindaca Wanda Ferro ha ottenuto il 9,16%. Fiorita al primo turno è stato votato dal 31,71% dei catanzaresi, le sue liste hanno invece raccolto il 25,85%. Anche per lui nessun appuntamento. Da quanto emerso al primo turno, il prossimo Consiglio comunale di Catanzaro avrà comunque una maggioranza di consiglieri ad appannaggio del centrodestra unito, che sfiora il 60%. Il secondo Comune calabrese impegnato al ballottaggio sarà Aciri (Cosenza): la sfida sarà tra Pino Capalbio sostenuto dal centrosinistra e che ha sfiorato per pochi voti l’elezione al primo turno (49,60%) e Natale Zanfini a capo di una coalizione civica. Si voterà anche a Paola (Cosenza) dove la sfida sarà tra Emira Ciodaro (civiche) e Giovanni Politano (civiche).

BASILICATA

URNE APERTE SOLO A POLICORO

Domenica 26 giugno in Basilicata urne aperte solo a Policoro. Al comune della costa ionica, nel Materano, è ballottaggio tra Enrico Bianco e Nicola Lopatriello, entrambi appoggiati da liste civiche espressione del centrodestra. Bianco alla prima tornata elettorale ha ricevuto il 48,44% di preferenze mentre Lopatriello, appoggiato anche da Italia viva, il 37,54%. Gianluca Marrese, espressione del centrosinistra ma senza simboli di partito, ha ottenuto il 14,02% di voti ed è stato pertanto escluso dal secondo turno.

DIRE

Caffetteria Doria

Facebook

Sisal

INPS

pagamenti con tutti i tipi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Primo Piano

Cresce la febbre da Formula Uno E i grandi marchi affilano le armi

Una recente ondata globale di crescente interesse nei confronti della Formula Uno ha colto di sorpresa tutti, anche i fan di vecchia data. Sembra, all'improvviso, che sia in corso una riviviscenza di passione sportiva per una specialità che, negli ultimi anni, ha vissuto non pochi alti e bassi. Negli Stati Uniti, la curiosità potrebbe essere sostenuta dal documentario Netflix "Drive to Survive" che ha spinto la F1 verso un pubblico più giovane e diversificato. In Cina, invece, l'ascesa nel circus del 23enne Zhou Guanyu, pilota dell'Alfa Romeo, ha contribuito a stimolare l'interesse e la curiosità in un bacino numericamente assai significativo. Sono però quattro decenni che, come sottolinea un'analisi del "Wall Street Journal", John Malone si dedica alla costruzione di un portafoglio di diritti per organizzare, trasmettere e sponsorizzare i Gran Premi della Formula Uno. La Liberty Media potrebbe aver avuto un po' di fortuna con l'inaspettata popolarità del docu-Netflix, ma gran parte dell'appeal legato al circus è dovuto a una



strategia costruita nel tempo. Culminata con il grande successo del primo Gran Premio di Miami, lo scorso mese. Di pari passo con l'aumentare degli spettatori, le case automobilistiche di lusso hanno fiutato un'opportunità e paiono intenzionate a scendere nell'arena della F1. A cominciare da Porsche e Audi unite, dopo che l'amministratore del gruppo Volkswagen, Herbert Diess, ha manifestato l'intenzione di portarle in Formula 1

a partire dal 2026. Aston Martin, costruttore britannico di auto sportive che ha già una scuderia equipaggiata con motori Mercedes, sta valutando la possibilità di sviluppare i propri propulsori per il 2026. Attualmente in Formula Uno i motori sono prodotti solo da Mercedes, Ferrari, Renault e Honda. I circa tre anni necessari a Porsche, Audi e Aston Martin per preparare i motori per le gare fanno capire che la Formula

Uno non è un'impresa leggera per le case automobilistiche. La Toyota ha investito (qualcuno dice sperperato) miliardi negli anni 2000 per ottenere poi scarsi risultati. Paradossalmente oggi la F1 è meno costosa di un tempo. Le nuove regole sui motori saranno d'aiuto, ma la grande spinta arriva dall'introduzione di tetti di spesa per le squadre nel 2021. Quest'anno, i partecipanti saranno limitati da un budget di 140 milioni di dollari ciascuno, esclusa la retribuzione dei piloti. Il confronto non è omogeneo, ma la Mercedes ha speso nel 2020 complessivamente più di 450 milioni di dollari. Le scuderie più ricche stanno facendo pressioni affinché il tetto venga alzato, anche per poter mettere in conto un'inflazione che ha le sue ricadute sul trasporto merci. Questo renderà più facile per i nuovi arrivati fare i calcoli sul ritorno dell'investimento. Il valore offerto dalla Formula Uno dipende da ciò che i produttori vendono. I marchi di lusso che puntano sulle prestazioni e sulla velocità sono più adatti, quelli del mercato di massa meno. Questo

spiega perché Honda si è ritirata e perché Renault, l'anno scorso, ha spostato il suo team sotto Alpine, il brand più esclusivo e più racing della casa. La stagione 2026 è già ora sotto i riflettori perché segnerà l'entrata in vigore di un cambiamento significativo per le regole sui motori. Sebbene i dettagli non siano stati definiti, il principio è che lo sport dovrà essere più green e più semplice ma dovrà preservare lo "spettacolo rumoroso" che piace ai fan. La transizione tecnologica dell'industria automobilistica sta probabilmente riducendo le sinergie che un tempo esistevano tra gli sport motoristici e la produzione di autovetture. Tuttavia, i marchi di lusso sembrano avere più bisogno che mai del marketing fornito dallo sport, questo anche per vendere i veicoli elettrici. Mercedes, ad esempio, ha l'obiettivo di diventare 100 per cento elettrica nel 2030, laddove le condizioni di mercato lo consentiranno, ma sta anche cercando di sfruttare la sua storia nella Formula Uno per aggiungere un po' di prestigio e di margine al suo marchio.

Cadillac prepara la nuova Celestiq da 300mila dollari

Cadillac, casa automobilistica di lusso del gruppo General Motors, ha intenzione di lanciare una nuova berlina elettrica che potrebbe costare anche più di 300mila dollari. Secondo le prime indiscrezioni GM dovrebbe rivelare nel corso dell'estate un prototipo della vettura, denominata Celestiq. La casa automobilistica intende costruire meno di 500 Celestiq all'anno per mettere in mostra la sua tecnologia e generare un certo interesse per il marchio. Tra gli elementi che la caratterizzeranno, ci saranno le finiture in legno personalizzate dell'abitacolo e l'ultima versione del sistema di guida assistita chiamato Ultra Cruise. Il prezzo della Celestiq potrebbe superare i 300mila dollari, a seconda delle caratteristiche aggiuntive, e la produzione dell'auto è prevista per la fine del 2023. Cadillac fa parte di una serie di marchi automo-

bilistici di alto livello che intendono convertire completamente il proprio portafoglio di veicoli all'elettrico a un ritmo più rapido rispetto al settore in generale. Mercedes-Benz, Volvo, Rolls-Royce, Cadillac e Buick di GM hanno dichiarato di voler vendere esclusivamente veicoli elettrici entro il 2030. Secondo gli analisti, i marchi di auto di lusso sono meglio posizionati per questo passaggio perché hanno una maggiore flessibilità nel fissare prezzi più alti per compensare il costo elevato delle batterie necessarie per alimentare i veicoli elettrici. GM ha infatti dichiarato che proprio Cadillac guiderà la transizione della casa automobilistica verso i veicoli elettrici, e che prevede di offrire alcune decine di modelli elettrici in Nord America tra i quattro marchi di GM entro la metà del decennio, rispetto ai quattro attuali. Mentre le



grandi marche pensano all'hi-tech, tuttavia, più banalmente gli automobilisti pensano al costo inarrestabile del pieno quotidiano. In questo senso, è "del tutto insufficiente" per il Codacons la proroga del taglio delle accise sulla benzina fino al 2 agosto decisa dal governo. "Un provvedimento che non risolve l'emergenza prezzi in Ita-

lia e non affronta in modo adeguato il problema", sottolinea l'Associazione dei consumatori in una nota. "Considerata una vettura di media cilindrata - calcola il Codacons - una famiglia spende oggi 552 euro in più all'anno per i rifornimenti di benzina, e addirittura 664 euro annui per quelli di gasolio".

Recessione Usa, Fmi e Moody's: "Ipotesi possibile, non probabile"

Il Fondo monetario internazionale prevede che "l'economia degli Stati Uniti rallenterà nel 2022-23 ma eviterà per poco una recessione". L'analisi del Fmi, che pare in qualche misura lasciare aperti spiragli più confortanti rispetto a quelli paventati dalla stessa Federal Reserve, sia pure come scenario prudenziale, indica che "la riduzione dell'inflazione e la stabilità dei prezzi proteggeranno i redditi reali e contribuiranno a sostenere la crescita nel medio termine. Vi sono, tuttavia, rischi materiali - annota il Fondo - che gli attuali venti contrari si rivelino più persistenti del previsto, o che l'economia venga colpita da un altro shock negativo, che trasformerebbe il rallentamento in una recessione di breve durata", precisa l'Fmi. In particolare, gli elevati prezzi dell'energia "costituiscono un rischio per l'economia americana come pure per l'economia globale con le loro ampie implicazioni sulle prospettive di crescita", ha affermato il direttore generale del Fmi, Kristalina Georgieva. Nel solco del Fondo monetario internazionale, pure l'agenzia di rating Moody's Investors



Service ha confermato la valutazione di "Aaa" per gli Stati Uniti. L'outlook del Paese resta stabile. "I rischi per l'economia statunitense sono notevolmente aumentati. Se si concretizzassero, tali rischi eserciterebbero un'ulteriore pressione sulla posizione fiscale relativamente debole degli Stati Uniti". Tuttavia, secondo Moody's, le istituzioni statunitensi, inclusa la Federal

Reserve, gestiranno efficacemente queste sfide e l'economia dimostrerà la sua resilienza", afferma l'agenzia di rating. "I rischi di breve termine per le prospettive americane sono aumentati a causa dell'elevata inflazione e della politica monetaria, è improbabile che la forza dell'economia americana si riduca in modo materiale nel futuro prevedibile", conclude Moody's.

Lo spettro del default sull'Argentina Il governo nega ma i bond crollano

I bond argentini in pesos non riescono a invertire la rotta e hanno registrato un nuovo calo di circa il 3 per cento toccando nuovi minimi storici. Lo spread, invece, misurato in relazione ai titoli del Tesoro statunitense ha superato il tetto dei 2300 punti. La caduta complessiva dei titoli argentini in pesos nel mese di giugno è nell'ordine del 20 per cento nonostante i massicci interventi della Banca centrale e dei fondi di organismi pubblici come la previdenza sociale (Anses). La pressione svalutativa sui titoli argentini, spiegano gli analisti locali, è da attribuire sia a fattori esterni che interni: da una parte c'è l'aumento del tasso di sconto operato dalla Federal reserve statunitense che ha sottratto investitori a tutti i mercati emergenti; dall'altra la difficile situazione finanziaria dell'Argentina aggravata da un contesto politico altamente instabile con frizioni all'interno della stessa maggioranza di governo. Il ministro dell'Economia, Martin Guzman, nel contesto delle forti pressioni del mercato sui titoli argentini, ha dovuto smentire questo mese voci di un possibile default dei titoli in pesos. "Si tratta di un'assurdità", ha detto. Ma alle pressioni finanziarie si sommano anche gli attriti interni alla maggioranza che hanno spinto, sempre questo mese, il presidente Alberto Fernandez a rimuovere il ministro dello Sviluppo, Matias Kulfas, per aver attaccato la vicepresidente, Cristina Kirchner. A fare da detonatore era stato un messaggio di Kulfas diffuso in "off" ai media dove si accusavano "funzionari di Cristina Kirchner" di aver "fissato i criteri dell'appalto per il gasdotto di Vaca Muerta per favorire l'azienda Techint". In tale contesto i mercati stanno mettendo in dubbio la capacità del governo di mettere ordine in un'economia dissestata e mettere in marcia il piano di investimenti in infrastrutture necessarie a raggiungere l'autosufficienza energetica ed alimentare.

L'Iran in ripresa Ed è confermato il viaggio di Putin

La bilancia commerciale estero negativa dell'Iran è diventata positiva grazie alla diplomazia negli ultimi mesi. Anche il problema dell'inflazione può essere risolto, secondo le autorità, utilizzando la stessa strategia. A sostenerlo il portavoce del governo, Ali Bahadori Jahromi, in un messaggio su Twitter. "Questa primavera il volume della bilancia commerciale iraniana ha raggiunto i 605 milioni di dollari, mentre le esportazioni non petrolifere dell'Iran sono aumentate del 19,5 per cento e il transito estero del 32", ha twittato Bahadori Jahromi. Il portavoce del governo ha espresso la speranza che, perseguendo la stessa politica, il governo possa anche risolvere l'elevata in-

flazione degli ultimi anni e trasformare il tasso di inflazione da due cifre a una cifra. Nel frattempo, Teheran porterà avanti un'azione a tutto campo sul versante diplomatico. Così il Cremlino ha assicurato che il presidente russo, Vladimir Putin, andrà sicuramente in Iran benché non ci siano ancora date precise. La conferma è arrivata dal portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, all'agenzia di stampa "Tass". La possibilità di tale visita resta aperta per il vertice nel formato Astana, che riunisce Russia, Iran e Turchia. Il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amirabdollahian, ha infatti espresso la speranza che il vertice Iran-Russia-Turchia venga organizzato a Teheran.

La sfida di Pechino sulla cooperazione Arriverà 1 mld in più

La Cina convertirà il Fondo di assistenza alla cooperazione Sud-Sud in un Fondo di cooperazione per lo sviluppo globale e il Sud-Sud, impegnando un miliardo di dollari aggiuntivi oltre ai tre già stanziati. Lo ha dichiarato il presidente Xi Jinping durante il "Dialogo ad alto livello sullo sviluppo globale" convocato a Pechino in formato virtuale a conclusione degli eventi del 14esimo vertice del gruppo Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) e con la partecipazione anche di altri Stati. La Repubblica popolare, recita un comunicato del ministero degli Esteri, "allocherà più risorse alla cooperazione per la

crescita mondiale e incrementerà anche i contributi al Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per la pace e lo sviluppo". Il presidente cinese ha notato come l'impatto del Covid-19 e della guerra in Ucraina abbiano "eroso decenni di conquiste nello sviluppo globale" e come l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile stia incontrando difficoltà. "Alcuni Paesi hanno strumentalizzato politicamente la questione dello sviluppo, costruendo 'un piccolo cortile con alte recinzioni', imponendo massime sanzioni e alimentando divisioni e scontri", ha detto Xi.

La crisi del vetro colpisce il vino

Il Molise teme lo stop produttivo

L'allarme vetro, già rilanciato dalle imprese vinicole italiane nei mesi scorsi al Vintaly, diventa emergenza per la cantina Cliternia a Campomarino, provincia di Campobasso, dove si produce più del 50 per cento del vino di tutto il Molise ma dove manca la materia prima per l'imbottigliamento. Così la produzione rischia lo stop in piena estate. "Dopo i due anni di drastico calo dei consumi per chiusure di ristoranti e alberghi causa Covid, eravamo in ripresa. Poi è arrivata la guerra che ha messo ko i due maggiori stabilimenti ucraini che ci fornivano il vetro", racconta Francesco De Angelis, direttore della cooperativa che conta circa 160 soci. "Stiamo facendo i salti mortali per reperire le bottiglie anche attraverso una rete di relazioni imprenditoriali e



con fornitori consolidata nel tempo, ma ce ne occorrono 15mila al giorno da 1,5 litri solo per il mercato giapponese che assorbe la metà della nostra produzione, senza contare il resto. Non so per quanto tempo potremmo andare

avanti". La crisi del vetro minaccia da vicino una delle realtà imprenditoriali di punta dell'economia molisana: fatturato medio annuale da 8 milioni di euro, 160mila quintali di uva provenienti da 800 ettari di vigneti della zona in

Basso Molise. Il cliente principale della Coop Cliternia è Saizeriya, catena nipponica di cucina italiana in stile Family Restaurant, con 1.100 ristoranti in tutto il Giappone ove si consumano in media 20mila litri di vino al giorno.

"E' un paradosso, perché il Giappone è l'unico Paese tra i nostri acquirenti dove, in seguito alla lunga parentesi Covid, la richiesta di vini è tornata ai livelli pre-pandemia. In Europa invece stiamo avvertendo un nuovo calo causato dai rincari generalizzati e dall'inflazione tra l'8 e il 10 per cento. Se devi pagare le bollette raddoppiate e mettere la benzina non hai soldi per portare anche il vino a tavola".

Malgrado la domanda dal Giappone sia costante, la produzione è già calata di un 10 per cento per la difficoltà a reperire il vetro. "Se va avanti così, ci toccherà fermare le linee produttive. Non è una decisione da prendere a cuor leggero: questa azienda costituisce l'unica fonte di reddito per più di cento famiglie".

Dopo il caro-energia, la siccità

I prezzi possono salire ancora

L'emergenza siccità che si registra nel nostro Paese rischia di mettere in ginocchio non solo il settore agricolo, ma anche i consumatori. Lo denuncia Assoutenti, che evidenzia come la siccità determinerà effetti diretti sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di prodotti. "In tutte le regioni d'Italia si stanno moltiplicando gli allarmi circa i danni per le produzioni agricole determinati dalla carenza di acqua - spiega in una nota il presidente, Furio Truzzi -. Le rese produttive agricole lungo la Penisola hanno subito drastiche riduzioni, e in alcuni casi i raccolti si sono addirittura dimezzati. Una situazione che avrà conseguenze inevitabili sui prezzi al dettaglio, che per alcuni beni potrebbero rincarare nelle prossime settimane fino al 30 per cento". In base alle elaborazioni dell'associazione, tra i prodotti maggiormente a rischio rincari ci sono girasole, mais, grano, cereali e tutti i prodotti derivati (pasta, pane, dolci, pizza, ecc.); frutta fresca come albicocche, ciliegie, pesche, susine, pere e mele ma soprattutto comeri e meloni che hanno bisogno di molta acqua per crescere, al pari di verdure come pomodori, insalate, melanzane, basilico. Ma anche latte, formaggi, yogurt e latticini in genere, secondo Assoutenti, sono tra i beni alimentari che potrebbero subire rincari record nelle prossime settimane,



considerato che le alte temperature e la mancanza del foraggio per l'alimentazione degli animali stanno riducendo fino al 30 per cento la produzione di latte in Italia. "Già nell'ultimo mese i prezzi al dettaglio dei generi alimentari hanno subito un aumento del 7,4 per cento su base annua, con una maggiore spesa per il cibo di circa 554 euro annui a famiglia - avvisa Truzzi -. Un ulteriore incremento dei listini alimentari avrebbe effetti devastanti. Una situazione che deve portare governo e istituzioni a correre al più presto ai ripari, anche intervenendo nei confronti delle società che gestiscono gli acquedotti e che sono responsabili della rete idrica 'colabrodo' del nostro Paese".

Italiani pessimisti

sui dati economici e critici con Draghi

Per il 55,3 per cento degli italiani (+1,1 per cento rispetto all'ultima rilevazione), il clima economico in Italia è destinato a peggiorare nei prossimi mesi. E' quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 23 e 24 giugno e reso noto ieri su un campione di mille persone. Solo il 13,2 per cento (-0,7) si dice ottimista, mentre cala il numero di intervistati che prevede una situazione economica stabile: è il 31,5 per cento (-0,4). Resta invece stabile il consenso degli italiani sul presidente del Consiglio Mario Draghi, anche se crescono i giudizi negativi. In particolare il 52,6 per cento (-0,2) degli intervistati esprime un giudizio positivo, mentre per il 41,7 per cento (+0,3) l'operato di Draghi è negativo, un dato in crescita. Contestualmente continua a crescere il peso elettorale del centro, segno positivo anche per il centrodestra, mentre si indebolisce la coalizione del centrosinistra, probabilmente a seguito anche della scissione avvenuta nel M5s. Al centro crescono infatti i consensi di Azione di Carlo Calenda e Italia Viva di Matteo Renzi: insieme arrivano all'8 per cento. Il centrodestra (Fdi, Lega, Fi, Udc, Coraggio Italia) con un +0,2 per cento sale al 49,3. Perde l'1,1 per cento il centrosinistra (Pd, M5S, Europa Verde e Articolo1) che scende al 36,3.

L'Abi mette online

le sue audioguide per gli ipovedenti

Sono online le audioguide sull'economia circolare e per una ulteriore sicurezza e protezione dei dati personali. Promosse dall'Abi e la Uici - l'Unione italiana ciechi ed ipovedenti Onlus - in collaborazione con il Centro nazionale del Libro parlato dell'Uici, le audioguide sono concepite con un linguaggio semplice e immediato e con informazioni pratiche, e sono a supporto delle persone cieche e ipovedenti, grazie al loro format pienamente fruibile. Questi due ulteriori strumenti mettono al centro lo sviluppo di pratiche sostenibili, sia di consumo sia di produzione, sempre più rispettose dell'ambiente e delle persone, e la sicurezza dei propri dati personali quando si opera tramite canali digitali.

Economia Europa

L'Ue stretta tra inflazione e falchi La Bce rassicura: "Pronti ad agire"

La galoppata dell'inflazione nell'Eurozona non è destinata a fermarsi presto. Al contrario: i prezzi resteranno alti ancora per molto. Forse per anni. Tracciando uno scenario di incertezza sempre più palpabile. Ma non c'è tempo per preoccuparsi, bisogna invece agire. Così, in un Eurosummit dominato dalla crisi delle forniture energetiche, Christine Lagarde, che guida la Banca centrale europea, è tornata a ribadire la determinazione di Francoforte nell'adempiere al suo mandato per tenere l'inflazione di medio termine intorno al 2 per cento. Serve, però, fiducia da parte di tutti, falchi rigoristi compresi, per il rialzo dei tassi annunciato per luglio e lo scudo anti-spread in arrivo. Al rebus del gas russo, ha chiarito Lagarde, sono legate quasi tutte le prospettive economiche dell'area euro. Ben illustrate dall'andamento ormai fuori controllo dell'inflazione. Ma la Bce "farà in modo di rispettare il suo mandato", ha assicurato la banchiera francese a tu per tu con i leader. Sempre più preoccupati per una situazione che, ha evidenziato Draghi,



dall'essere circoscritta all'energia "ora dipende anche da altre cose", con "aumenti" che "si spargono" su "altre merci". E intaccano il potere d'acquisto degli italiani e degli europei. Anche per la Francia e la Germania lo spettro globale della 'Monster-Inflation' rende la situazione economica "difficile" e

richiede, negli appelli rispettivamente di Emmanuel Macron e Olaf Scholz, sia "decisioni rapide" che "un confronto comune". Con l'intento di scacciare il rischio della recessione. L'equilibrio, non facile da raggiungere, è in prima battuta nelle mani dell'autonomia di Francoforte. "Il nostro impegno sul nostro man-

dato non dovrebbe essere messo in dubbio", ha ribadito Lagarde, che nelle prossime settimane presenterà anche i dettagli dello scudo per scongiurare la frammentazione la cui espressione più immediata è il rialzo dello spread. La francese ha illustrato anche i passi annunciati nei giorni scorsi per la normalizzazione della politica monetaria, con lo stop agli acquisti netti di asset a partire dal 1° luglio e il primo aumento dei tassi di 25 punti base. Al quale ne seguiranno altri, "a un ritmo che dipenderà dai dati". Tuttavia, ha assicurato, l'economia europea ha dei "solidi punti di forza", come dimostrano il livello di disoccupazione basso, i fondamentali stabili, e una crescita che - pur a ritmo più limitato delle attese - prosegue. A fare il resto ci dovranno pensare le capitali. Tra poche settimane a Bruxelles verrà concordata una linea per aiutare i governi nella stesura dei piani di bilancio 2023 in autunno. Quando entrerà nel vivo anche il dibattito sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. E i falchi del Nord, c'è da scommetterci, torneranno a farsi sentire.

Imprese pessimiste in Germania L'indice Ifo cala, ripresa a rischio

In Germania l'indice Ifo, l'indicatore principale dell'attività economica nel Paese, si è attestato a 92,3 punti nella lettura di giugno, in calo rispetto ai 93 di maggio e leggermente al di sotto delle stime degli economisti a 92,5 punti. Lo ha reso noto l'omonimo istituto di ricerca aggiungendo che l'indicatore relativo alle condizioni attuali si è attestato a 99,3 punti mentre quello sulle aspettative è a 85,8. Il sentiment delle aziende tedesche "si è offuscato. Le imprese si sono dichiarate un po' meno soddisfatte della loro attuale situazione economica. Le loro aspettative sono diventate decisamente più pessimistiche. L'aumento dei prezzi dell'energia e la minaccia di carenza di gas sono fonte di grande preoccupazione per le imprese tedesche", commenta Clemens Fuest, presidente dell'istituto Ifo. L'Ifo è sceso solo moderatamente a giugno, ma ciò "potrebbe essere dovuto al fatto che molte delle aziende intervistate hanno risposto probabilmente prima che la Russia tagliasse significativamente le forniture di gas. La situazione economica è instabile. Da un lato, un'ulteriore riduzione delle forniture di gas russo



potrebbe portare a un grave razionamento del gas nel settore manifatturiero. Dall'altro, i massicci aumenti dei tassi da parte della Federal Reserve potrebbero innescare una recessione negli Stati Uniti il prossimo anno. A causa di tutti questi rischi, abbiamo abbassato le nostre previsioni sulla Germania per il 2023 dal 2,5 a solo l'1 per cento", affermano gli economisti di Commerzbank. E' ora probabile che l'indice Ifo si dete-

riori ulteriormente nei prossimi mesi, poiché le aziende valutano l'impatto del piano per affrontare la carenza di gas. L'indagine Ifo di giugno non coglie appieno l'impatto degli ultimi sviluppi e la ripresa vista in aprile e maggio potrebbe essere un'illusione. Il deterioramento dell'indice Ifo segnala che l'economia si sta dirigendo verso un periodo di inflazione elevata e crescita lenta, afferma infine Carsten Brzeski di Ing.

Vettori low cost, addetti in sciopero Caos e polemiche

Nuova giornata di disagi negli aeroporti italiani ed europei per lo sciopero indetto a Ryanair, EasyJet e Volotea, dopo quello dell'8 giugno scorso. Venerdì avevano incrociato le braccia i membri dell'equipaggio di cabina di Ryanair in Belgio, Spagna e Portogallo, nel primo di tre giorni di sciopero. Ieri la protesta si è spostata in Francia e in Italia. La situazione in Belgio è stata ulteriormente complicata da uno sciopero di tre giorni del personale di Brussels Airlines, divisione della tedesca Lufthansa, iniziato giovedì: la compagnia ha cancellato nel complesso 315 voli da e per l'aeroporto internazionale di Bruxelles. Ryanair da parte sua è riuscita a garantire solo il 30-40 per cento dei suoi voli programmati all'aeroporto Charleroi. L'impatto dello sciopero Ryanair è stato più limitato in Portogallo, dove sono stati cancellati solo due voli.

In Spagna, il governo ha imposto alla compagnia di operare il 73-82 per cento dei voli per mantenere i servizi minimi. I sindacati sostengono che Ryanair sia andata oltre quanto richiesto, costringendo il personale a mantenere il 100 per cento dei voli: hanno così dichiarato che porteranno Ryanair in tribunale e hanno indetto un altro sciopero dal 30 giugno al 2 luglio. Nuovi problemi anche per EasyJet, che dovrà affrontare nove giorni di sciopero a luglio negli aeroporti di Barcellona, Malaga e Palma di Maiorca. Al centro delle rivendicazioni aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro.

Diritto all'aborto negli Usa

Il the day After della sentenza della Corte Suprema Usa sul diritto all'aborto

Le reazioni in Italia e nel mondo

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha abolito la storica sentenza 'Roe vs. Wade', con cui nel 1973 la stessa Corte aveva legalizzato l'aborto negli Usa. I singoli Stati americani saranno quindi ora liberi di applicare le loro leggi in materia.



OBAMA: "ATTACCO ALLA LIBERTÀ DI MILIONI DI AMERICANI"

L'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha commentato su Twitter la decisione del massimo organo giuridico americano: "Oggi, la Corte Suprema non solo ha rovesciato quasi 50 anni di precedenti, ma ha relegato la più intensamente personale delle decisioni che una persona possa prendere ai capricci di politici e ideologi, attaccando le libertà essenziali di milioni di americani".



AMNESTY:

"ADDIO ALLA SALUTE DELLE DONNE"

"Anni e anni di narrazione e di propaganda politica contro l'autonomia delle donne sul loro corpo, il loro futuro e il loro benessere". Da questo dipenderebbe la decisione che ha assunto la Corte Suprema degli Stati Uniti, che dopo quasi 50 anni ha ribaltato la storica sentenza del 1973 'Roe vs. Wade'



che riconosceva il diritto all'aborto a livello federale. Ciò implicava che i singoli Stati non potessero vietare l'aborto con norme proprie. A illustrare questa posizione all'agenzia Dire è il portavoce di Amnesty International Italia, Riccardo Noury, che parla di "sentenza orribile" e "giorno cupo nella storia dei diritti umani negli Stati Uniti". Secondo Noury, ora "cresce la prospettiva" per le donne che resteranno incinte di dover essere "costrette a portare a termine la gravidanza, arrivando magari a cercare di abortire di nascosto in modo non solo illegale ma insicuro" per la salute. Inoltre, secondo Noury la decisione della Corte "apre la strada a nuove criminalizzazioni dell'aborto a livello statale. Già nel 2021 abbiamo osservato un'ondata di leggi che negli Usa rendono l'aborto reato. In questo modo, gli Stati Uniti rischiano di entrare a far parte di quel gruppo di Paesi come El Salvador o Malta, dove è impossibile abortire se non andando incontro a sanzioni giudiziarie". È anche "incredibile" per il portavoce di Amnesty che "solo il giorno prima, la Corte Suprema

ha annullato una delle poche leggi sensate in materia di possesso di armi nello Stato di New York, che prevedeva che una persona, per girare armata in pubblico senza mostrare di essere armata, dovesse avere un valido motivo". La Corte Suprema ha invece stabilito che tale presupposto "non interessa, in quanto il secondo emendamento alla Costituzione americana - spiega Noury - difende il diritto di poter girare armati". La morale di questa vicenda per il responsabile di Amnesty sembrerebbe dunque che "la Corte Suprema si prende molta cura delle persone che ancora devono nascere mentre se ne dimentica nel momento in cui poi nascono, senza preoccuparsi se rischiano di essere uccise. In una nota Tahar Demant, di Amnesty International Usa, ha ribadito che "a prescindere da quanto possa dire la Corte Suprema, l'aborto resta un diritto umano e gli Stati di ogni parte del mondo sono obbligati a rispettarlo. Una vasta maggioranza degli americani e delle americane la pensa allo stesso modo e dissente dalla sentenza".



ASSOCIAZIONE COSCIONI: "DECISIONE ATTESA MA GRAVISSIMA"

"Una decisione attesa ma gravissima per la salute riproduttiva delle donne e soprattutto per il principio di uguaglianza dei diritti". Ha risposto così la vicesegretaria dell'Associazione Luca Coscioni, la ginecologa Mirella Parachini, anche membro di 'Amica - Associazione Medici Italiani Contraccezione e Aborto', interpellata dalla Dire in merito alla sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti. "Per noi è davvero incredibile che ci possano essere politiche differenti nei vari Stati con una larga maggioranza di politiche restrittive che penalizzano le donne che vivono negli Stati che limitano l'accesso all'aborto -

prosegue Parachini -. E questo soprattutto va a discapito dei ceti meno abbienti, delle donne di colore e di quelle che hanno meno accesso alla contraccezione". Ora, secondo la ginecologa, alcuni segnali provenienti da "forze sovraniste ultraconservatrici anche in Europa, basti pensare all'Ungheria e alla Polonia, rischiano di seguire questa ingiusta decisione. Questo - sottolinea Parachini - significa che la battaglia per il diritto all'aborto non è mai conclusa". Parachini per oltre 40 anni è stata anche la compagna dello storico leader dei Radicali, Marco Pannella. Come avrebbe commentato questa notizia? "Credo che non si sarebbe di certo scoraggiato di fronte alla necessità di andare avanti nella difesa dei diritti acquisiti", ha risposto alla Dire.

IL PD: "GIORNATA BRUTTISSIMA"

"Oggi è una giornata bruttissima. Avevamo sempre pensato che i diritti delle donne potessero progredire e invece purtroppo non è così. I diritti delle donne non sono garantiti per sempre". Così la deputata Lia Quartapelle, interpellata dalla Dire, commenta la notizia dell'annullamento, da parte della Corte Suprema statunitense, della sentenza che da 50 anni garantisce alle donne americane il diritto ad abortire. "Questo però - aggiunge la responsabile Esteri dem - non ci toglie la voglia di combattere, dagli Stati Uniti all'Afghanistan, anzi la rafforza". "La decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di oggi ci riporta direttamente al secolo scorso. Un giorno triste per tutti. Soprattutto per tutte le donne. È grave che ci sia qualcuno in Italia che sta esultando per una decisione che fa perdere tutele e diritti alle donne. Ed è ancora più triste che sia un uomo a dire cosa è giusto per le donne". Così la presidente dei senatori del Pd Simona Malpezzi.

Diritto all'aborto negli USA



SALVINI: "L'ULTIMA PAROLA SPETTA SEMPRE ALLA DONNA"
 "Credo nel valore della vita, dall'inizio alla fine, ma a proposito di gravidanza l'ultima parola spetta sempre alla donna". Così il segretario federale della Lega Matteo Salvini dopo la decisione della Corte Suprema Usa.



PERANTONI (M5S): "SENTENZA TALEBANA"
 "È una sentenza talebana, negare il diritto delle donne al-

l'aborto non è concepibile in una società democratica che si autodefinisce avanzata e liberale. In pochi a giorni, invece, abbiamo visto arrivare dalla Corte statunitense due decisioni antitetiche al progresso e alla giustizia sociale: penso alla bocciatura della vecchia legge dello Stato di New York che limita il diritto a girare armati. Spero che i Movimenti per i diritti civili alzino la voce sia negli Stati Uniti sia in Europa dove dobbiamo respingere con decisione queste pulsioni reazionarie". Così il presidente della commissione Giustizia della Camera Mario Perantoni, deputato M5S.



BONINO: "È UNA SENTENZA POLITICA"
 "Le associazioni sia antiabortiste che abortiste erano in agitazione da mesi.

La sentenza della Corte Suprema dopo 50 anni cancella il diritto di aborto negli Usa a livello federale, perdendo così il livello di costituzionalità. Ora saranno i singoli Stati, un po' come avviene in Europa, basti pensare a Polonia e Ungheria, oltre ai rigurgiti antiabortisti anche nel nostro Paese, a disciplinare questa libertà. È sicuramente un passo indietro e la mia solidarietà va alle donne americane che si ritrovano nella stessa situazione di decenni fa con una sentenza tutta intrisa di politica, visto che i giudici eletti erano stati nominati dall'amministrazione Trump". Lo dichiara Emma Bonino, senatrice di Più Europa. "Ma questa sentenza è un richiamo forte anche per noi, donne e uomini in Italia ed in Europa: sui diritti non si può mai rimanere fermi, se non si va avanti si rischia di andare indietro. Se non si conquistano maggiori spazi di libertà e responsabilità, il rischio è di perdere conquiste che sembravano immutabili -osserva Bonino - Dobbiamo esserne tutte e tutti consapevoli, anche nelle battaglie politiche, perché non è vero che 'sono tutti uguali', specialmente sui diritti e delle donne in particolare".



CALENDA: "REGRESSIONE PREOCCUPANTE DELLA DEMOCRAZIA USA"

"Un diritto fondamentale diventerà oggetto di una violenta contrapposizione politica e religiosa. Assistiamo ad una regressione della democrazia americana di cui dobbiamo molto preoccuparci". Carlo Calenda, leader di Azione, lo scrive su Twitter.

RADICALI: "DECISIONE CHOC"

"I diritti che sembrano acquisiti possono essere sottratti alle persone da un momento all'altro. Lo dimostra la decisione della Corte suprema che ha ribaltato la storica sentenza Roe Vs Wade, che da quasi 50 anni garantiva a livello federale l'accesso all'aborto negli Stati Uniti". Così in una nota Giulia Crivellini, tesoriera di Radicali Italiani e promotrice della campagna Libera di Abortire. "Per questo - aggiunge Crivellini - anche in Italia è così importante continuare a difendere il diritto al-

l'aborto. Nel nostro Paese la legge 194 tutela l'autodeterminazione delle donne che, però, viene continuamente erosa dalle percentuali altissime di obiettori di coscienza e da numerose giunte regionali, come quelle di Marche e Abruzzo, che sfruttano le zone grigie della legge per impedire nei fatti l'accesso all'aborto rifiutandosi, ad esempio, di seguire le nuove linee di indirizzo ministeriali sull'aborto farmacologico". "L'accesso all'interruzione di gravidanza - spiega l'esponente dei Radicali -, anche a causa della poca informazione al riguardo, si può trasformare in un vero e proprio percorso ad ostacoli. A tal punto che il Comitato europeo dei diritti sociali, organo del Consiglio d'Europa, ha recentemente denunciato i gravi difetti del sistema italiano in tema di diritto all'aborto: il ministero della Salute da diversi anni non fornisce, neanche su richiesta, i dati aggiornati sulle violazioni dei diritti riproduttivi, sugli aborti clandestini e sulle conseguenze dell'aumento degli obiettori. Mentre attendiamo dalle nostre istituzioni segnali chiari a tutela delle donne, continuiamo a batterci perché la 194 sia rispettata e migliorata anche in nome e in solidarietà delle donne americane", conclude.



STE.NI.
 IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032